

economia €

Il report. Assoesercenti certifica la crisi: in dieci anni chiusi 8.500 negozi, si salva solo la ristorazione Crollo dei negozi di vicinato in Sicilia: «Servono agevolazioni fiscali»

CATANIA. In Sicilia, tra il 2013 e il 2024 (dati riferiti al primo semestre di quest'anno), sul fronte delle imprese registrate, circa 8.500 negozi sono spariti, incluse le 61.662 imprese al dettaglio cessate tra il 2013 e il 1° semestre del 2024. Nel 1° semestre 2024 si è registrato un calo di consistenza di circa lo 0,80% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Tra il 2013 e il 2023 il saldo negativo, tra iscrizioni e cessazioni, riguarda oltre 31.000 imprese e nel 1° semestre del 2024 si è registrato un saldo negativo di circa 1.355 imprese al dettaglio. Tra i settori maggiormente colpiti

troviamo la vendita di generi alimentari che, con 16.870 cessazioni, rappresenta il 27,37% del totale, seguito dall'abbigliamento con 13.914 cessazioni, pari al 22,56%. Il settore delle edicole tra il 2013 e il 1° semestre del 2024 conta ben 1.346 cessazioni, ovvero il 2,18% del comparto delle imprese nel settore del commercio al dettaglio.

Le cause di questa riduzione non si limitano al lockdown essendo diretta conseguenza dell'aumento costante delle vendite online e dell'espansione della grande distribuzione. Segno positivo, di contro, per la ristorazione, che ha visto un incremento di quasi

6.600 nuove imprese tra bar e ristoranti nel periodo tra il 2013 e il 2023. Trend positivo che si conferma anche nel 1° semestre 2024, con una crescita dello 0,54% rispetto al 2023.

Questi dati emergono dall'analisi condotta dall'Ufficio Studi di Assoesercenti Sicilia sui numeri forniti da Infocamere. Il rapporto evidenzia come Palermo sia la più colpita dalla crisi del commercio, con una diminuzione delle attività al dettaglio del 13,32% tra il 2013 e 1° semestre 2024. Catania ha registrato un calo del 7,47%.

Un altro fattore rilevante, che ha messo a dura prova il settore commer-

ciale siciliano, è la crisi energetica. Tuttavia, il Centro Studi di Assoesercenti sottolinea che una buona parte della contrazione del settore è imputabile alla stagnazione strutturale dei consumi che da tempo affligge la Sicilia. «Fare impresa nel settore del commercio di vicinato diventa sempre più complicato»

«Questa drammatica evoluzione - osserva il presidente di Assoesercenti Sicilia, Salvo Politino - e in particolare, nel segmento del commercio al dettaglio di vicinato, per la concorrenza enorme delle vendite online, che godono di un regime fiscale particolar-

mente vantaggioso, di politiche urbanistiche e sulla mobilità che hanno favorito la realizzazione di grandi strutture di vendita all'esterno dei centri storici delle nostre città e di politiche fiscali e del lavoro che non tengono conto delle dimensioni reali delle imprese del commercio di vicinato. Bisogna dare nuovamente valore alla rete dei piccoli negozi, dagli alimentari all'abbigliamento, e alla prossimità, sia per la funzione di servizio che per il contributo che è in grado di dare al miglioramento della qualità della vita nei contesti urbani. Occorre passare dalle parole ai fatti e sviluppare politiche attive per il settore, a partire dalla formazione imprenditoriale e dal tutoraggio delle start-up, ma anche pensando a un regime agevolato per quanto riguarda il sistema fiscale e il costo del lavoro».

Banche, Ragusa “battezza” il più grande polo siciliano

Nasce la Baps. L'assemblea Bapr approva la fusione per incorporazione con Bpsa. La soddisfazione dei vertici: «Giorno storico, siamo il futuro»

RAGUSA. Il 21 settembre 2024 è la data di nascita del primo polo bancario siciliano. Il “fiocco rosa” per la Banca Popolare Siciliana (Baps l'acronimo con cui i siciliani impareranno a convivere) è stato appeso ieri a Ragusa, dove - con la più alta partecipazione di sempre, i soci di Banca Agricola Popolare di Ragusa hanno approvato, in prima convocazione, l'operazione di fusione per incorporazione di Banca Popolare Sant'Angelo in Bapr. Nell'occasione l'assemblea dei soci di Bapr, in parte ordinaria, ha altresì approvato l'assegnazione a titolo gratuito di azioni proprie. In particolare, il Cda è stato autorizzato ad assegnare gratuitamente azioni proprie a tutti gli azionisti nel rapporto di 1 azione gratuita ogni 25 azioni detenute da ciascun singolo azionista alla data dell'assegnazione che verrà puntualmente individuata dal Cda stesso e, in ogni caso, nel limite massimo di complessive 1.050.000 azioni. L'assegnazione dovrà essere eseguita nel periodo tra il 1° dicembre 2024 e il 31 marzo 2025. A fronte del perfezionamento dell'operazione di fusione per incorporazione di Bpsa in Bapr, l'assegnazione avrà luogo a favore di tutti gli azionisti di Bapr nonché degli azionisti di Bpsa che avranno aderito all'operazione.

«L'assemblea straordinariamente partecipata segna un momento storico per la nostra banca e per il territorio siciliano - commenta Arturo Schinà, presidente del Cda - L'approvazione della fusione per incorporazione di Banca Popolare Sant'Angelo e la nascita di Baps rappresentano non solo un importante passo avanti nella creazione di un soggetto bancario unico siciliano, ma anche un segnale forte della fiducia che i nostri soci ripongono nella visione strategica che stiamo costruendo insieme. Sono particolarmente soddisfatto anche per l'approvazione della distribuzione gratuita di azioni, un segnale concreto di riconoscimento di valore ai nostri azionisti, che trovano premiata l'adesione al nostro percorso evolutivo. Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo risultato, dagli organi di governo della banca ai dipendenti, ai soci. Insieme stiamo scrivendo una nuova pagina di storia per il sistema bancario siciliano». Gli fa eco l'ad do Bapr, Saverio Continella: «Avviamo un percorso storico: la costituzione del polo bancario siciliano.



L'assemblea dei soci di Bapr a Ragusa (a sinistra campeggia il logo della Bpsa)

Bapr, con 135 anni di storia vive un presente di straordinari risultati e si proietta verso un futuro. Il percorso virtuoso compiuto dalla banca negli ultimi 5 anni è evidente anche nella continua distribuzione di valore agli azionisti che hanno creduto nel progetto di rilancio di Bapr. Quanto finora raggiunto è il risultato di un percorso programmato, i cui frutti diventano la base per un nuovo percorso, anche in questo caso non casuale, per generare le condizioni migliori

per il futuro della banca, dei territori, del supporto ai progetti di famiglie e imprese. Un'operazione “sostenibile”, non nel senso del green ovviamente, bensì sui presupposti della sostenibilità patrimoniale e della sostenibilità della strategia industriale: quindi intrinsecamente collegata alla logica di futuro. Un percorso dove anche il rebranding rappresenta una parte integrante del nostro futuro. Baps: una nuova banca. Fondata a Ragusa nel 1889. Siamo la Sicilia prossima».

Camera di Commercio del Sud Est bando per contributi a fondo perduto

CATANIA. Presentate nella sala del Consiglio della Camera del Commercio del Sud Est le iniziative progettuali che vedranno impegnata la Camera di Commercio nell'ultimo trimestre 2024 e nel primo trimestre 2025. In particolare sono stati presentati i bandi per l'erogazione di contributi a fondo perduto riservati alle imprese fino a un massimo di diecimila euro per ciascuna impresa nei seguenti settori: transizione energetica con uno stanziamento complessivo di euro 847mila; abbattimento delle barriere architettoniche per imprese turistiche per uno stanziamento complessivo di un milione di euro e formazione in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro per uno stanziamento di 700 mila euro. I particolari sono stati illustrati dal commissario della Camera di Commercio del Sud Est Antonio Belcuore e dal segretario generale Rosario Condorelli. Per incrementare ulteriormente e favorire la presenza nei mercati esteri la Camera di Commercio del Sud Est acquisirà quote di partecipazione della Promos Italia (Società consorzio per l'internazionalizzazione del sistema camerale) dopo aver ottenuto il parere favorevole della Corte dei Conti. Belcuore ha confermato la partecipazione delle imprese del Sud Est all'iniziativa Mirabilia Food&drink che si terrà a Perugia nel prossimo mese di ottobre e Artigiani in fiera a Milano nel mese di dicembre. La camera di commercio del sud est ha poi annunciato la sua partecipazione alle celebrazioni del centenario della nascita di Andrea Camilleri con un progetto specifico sull'enogastronomia e cineturismo che vedrà protagonista la provincia di Ragusa. Il commissario ha espresso il più vivo apprezzamento per l'annuncio del volo diretto giornaliero tra Catania e New York operato da Delta Airlines, «ennesimo risultato della governance della Sac, che apre nuovi scenari e prospettive non soltanto per il traffico turistico ma anche per lo sviluppo economico dell'intera area».

L'OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di

Avv. Carmelo Barreca

Avv. Silvio Motta

La “clausola sociale” nel cambio di appalto e l'assunzione dei lavoratori dell'uscente

Le “clausole sociali” sono tutte quelle in cui è previsto già in sede di gara l'obbligo per l'impresa aggiudicataria subentrante nell'appalto, di assunzione dei lavoratori precedentemente impiegati. Sui contenuti di tale obbligo e sulle modalità con cui va rispettato sono frequenti i contrasti tra le imprese (uscente e subentrante) e le stazioni appaltanti.

La norma inserita nel codice è abbastanza “elastica” al riguardo, prevedendo che anno inserite nei bandi (art. 57 D lvo 36/2023) “...misure orientate tra l'altro a garantire... la stabilità occupazionale del personale impiegato...”, nonché l'applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore...”

Il TAR Sicilia Palermo con la recente sentenza n. 2578 è tornato sull'argomento. Nel caso in esame la ricorrente (seconda classificata in una gara d'appalto di servizi) contestava la violazione da parte dell'aggiudicataria dell'art. art. 57 D lvo 36/2023 e dell'art. 14 del Disciplinare di gara, per aver assunto l'impegno all'assorbimento di tutto il personale del gestore uscente in sede di offerta ed aver modificato suddetta dichiarazione in sede di giustificativi. Il TAR nel respingere il ricorso ha chiarito significato e contenuti della clausola sociale. La ricorrente muoveva dal presupposto, non condivisibile, secondo cui, avendo l'aggiudicataria dichiarato di assorbire al 100% il personale dell'appaltatore uscente, quest'ultimo dovrebbe essere necessariamente integralmente impiegato nel nuovo appalto e per l'intero monte ore. Nel caso di specie l'art. 14 del disciplinare disponeva che “ferma restando la necessaria armonizzazione con la propria organizzazione e con le esigenze tecnico organizzative e di manodopera previste nel nuovo contratto, l'aggiudicataria del contratto di appalto è tenuta a garantire la stabilità occupazionale del personale impiegato nel contratto, assorbendo prioritariamente nel proprio organico il personale già operante”.

Tale prescrizione si pone in linea con la costante giurisprudenza, condivisa dal TAR, secondo la quale deve consentirsi un'applicazione elastica e non rigida della clausola sociale, per contemperare l'obbligo di mantenimento dei livelli occupazionali del precedente appalto con la libertà

d'impresa e con la facoltà in essa insita di organizzare il servizio in modo efficiente e coerente con la propria organizzazione produttiva, al fine di realizzare economie di costi da valorizzare a fini competitivi nella procedura di affidamento dell'appalto. In quest'ottica è dunque rimessa all'operatore economico subentrante non solo la valutazione in merito all'assorbimento dei lavoratori impiegati dal precedente aggiudicatario in coerenza con la propria organizzazione, ma anche la decisione di impiegare i lavoratori assorbiti in appalti diversi da quelli oggetto di gara.

Ciò premesso il TAR ha osservato che tali principi risultavano rispettati nel caso di specie, rilevando che non vi era alcuna discrepanza tra il piano di assorbimento e i giustificativi, non essendo configurabile alcun “artificio” finalizzato ad abbattere il costo del lavoro e rendere in tal modo sostenibile l'offerta.

In buona sostanza quindi, le regole generali sulla corretta applicazione della clausola sono le seguenti: i) l'impresa aggiudicataria non è tenuta a riassumere tutti i dipendenti precedentemente impiegati, laddove nella propria offerta tecnica abbia previsto ad esempio un numero di dipendenti inferiore, sfruttando magari nuove tecnologie; ii) se invece ha previsto un numero di dipendenti pari o superiore a quello precedente, allora è tenuta ad assumere prioritariamente i dipendenti dell'impresa uscente; iii) tali dipendenti poi hanno diritto (come disciplinato dai CCNL del settore) ad essere assunti mantenendo gli stessi livelli retributivi e qualifiche, salvo comprovate esigenze modificative (esempio servono più autisti con mansioni inferiori e minori operai con livelli e mansioni retributive più elevate).

La regola generale, da valutare quasi sempre caso per caso, è dunque quella di conciliare la libertà d'impresa, costituzionalmente garantita, che impedisce, soprattutto ogni qualvolta il nuovo appalto venga aggiudicato col sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, di limitare la predisposizione dell'offerta tecnica, in cui l'organigramma della forza lavoro è sempre una parte rilevante, con le esigenze di tutela dei lavoratori precedentemente impiegati.